

MORGAN ICARDI L'enfant prodige domani sera è in concerto alla chiesa di Santa Pelagia
"Voglio donare bellezza alle persone, suonare anche il piano mi allena alla chiarezza mentale"

“Dirigo dall’età di 12 anni Mi ispiro a Riccardo Muti”

L'INTERVISTA

FRANCA CASSINE

Ha sempre avuto le idee chiare Morgan Icardi. Il musicista torinese, uno dei più giovani direttori d'orchestra in Italia e pure eccellente pianista, a soli 5 anni ha deciso che le note sarebbero state al centro della sua vita. Domani alle 21 sarà negli spazi del Coro di Santa Pelagia in via San Massimo con un recital su “Le Variazioni Goldberg” di Bach, di cui presto uscirà una sua incisione.

Com'è nata la passione per la classica?

«Non arrivo da una famiglia di musicisti, nonostante i miei genitori svolgano delle professioni vicine all'arte. È stata una scelta presa in maniera indipendente, ho iniziato a 5 anni con lo studio del pianoforte debuttando in concerto a 12».

Quando ha deciso di dedicarsi anche alla direzione d'orchestra?

«È capitato poco dopo. Nel gennaio 2019 ho suonato al Festival Mozart dell'Ateneu di Bacau con l'Orchestra Sinfonica diretta da Ovidiu Balan e sono rimasto molto colpito dalla sua figura autorevole, così ho stabilito di intraprendere quel percorso di studi».

Meglio stare sul podio o davanti alla tastiera?

«Amo entrambe le cose e poi non si escludono a vicenda, anzi. Il percorso da pianista mi aiuta parecchio a crescere come direttore, specialmente affrontando autori come Bach, perché mi allenano a una chiarezza mentale che è fondamentale per guidare un'orchestra».



Morgan Icardi

Quante ore al giorno dedica allo studio?

«Ormai non le conto più, però diciamo intorno alle 7 ore».

Ha altre passioni?

«Quando ho del tempo libero mi piace tenermi in forma e andare in palestra. Poi, mi capita di fare un paio di partite a scacchi prima di andare a dormire e ultimamente sto imparando diverse tecniche di apertura e chiusura. In ogni caso la mia vera passione è la musica».

Lei è torinese, cosa le piace della città?

«Tutto. In particolare il centro, ma abbiamo la fortuna di vivere in un luogo stracolmo di storia e cultura».

Segue le attività culturali?

«Certo, adoro andare nei musei, soprattutto all'Egizio che in questi mesi sta accogliendo eventi interessanti, poi frequento gli appuntamenti delle stagioni di Regio e Lingotto. Inoltre, sono rimasto colpito favorevolmente dal concerto di Capodanno in piazza Castello. È stato importante per la città, per l'ambientazione, per il fatto che è stato gestito benissimo, un ottimo biglietto da visita per il mondo intero».

A settembre compirà 18 anni, come vede il suo futuro?

«Anzitutto quello che mi preme è continuare a condividere con gli altri il valore dell'arte e della musica nello specifico. Vorrei donare il

più possibile bellezza alle persone».

Qual è il suo sogno nel cassetto?

«Ne ho molti, però per restare nella mia città, mi piacerebbe fare un'esperienza al Teatro Regio. Ritengo sia un luogo bellissimo, c'è una grande professionalità e musicisti strepitosi. Aspirerei a partecipare a processi esecutivi e artistici».

C'è un artista al quale si ispira?

«Traggo ispirazione da parecchi direttori d'orchestra, seguo con grande interesse i loro percorsi, maestri del calibro di Kirill Petrenko, attuale direttore stabile dei Berliner, Simon Rattle e Riccardo Muti».